

rinascita flash



StudiMetsch – interpreti studenti
che lavorano per una buona causa

A chi non piace il sussidio contro la povertà
assoluta?

Stazione Spaziale Internazionale
Cenni storici e curiosità tecniche

Nel centenario della nascita di una delle più
celebri scienziate italiane, Margherita Hack

SOMMARIO

editoriale	pag. 2
StudiMetsch – interpreti studenti che lavorano per una buona causa	pag. 3
Il Consolato Generale di Monaco informa	pag. 6
Nuovo direttivo di rinascita e.V.	pag. 7
A chi non piace il sussidio contro la povertà assoluta?	pag. 8
Aprire gli occhi e il cuore	pag. 9
Stazione Spaziale Internazionale Cenni storici e curiosità tecniche	pag. 10
Vita meravigliosa: dove cercare la felicità nei momenti bui	pag. 14
“La luna e la lucciola una storia minima” recensione a cura di Rosanna Lanzillotti	pag. 15
Sehr gut!	pag.16
Out of time	pag. 17
Nel centenario della nascita di una delle più celebri scienziate italiane, Margherita Hack	pag. 18
L'invasione dell'esercito spagnolo	pag.. 21
Grazie, topi...	pag. 23
appuntamenti	pag. 24

In copertina: il fiume Po in secca (A. Coppola)

I capricci della storia

Pare che le disgrazie non vengano mai sole, ma ci sono periodi in cui la storia si sbizzarrisce.

Con la pandemia evidentemente ancora in corso e una guerra ingiustificabile – assurda come tutte le guerre e forse addirittura peggio di quelle che scoppiano per i più ovvi e svariati motivi economici – e una crisi finanziaria e alimentare, ci mancava solo il perfido tempismo della crisi climatica, della siccità, dei ghiacciai che si staccano e crollano a valle, nel giugno più caldo degli ultimi decenni. Fiumi in secca, temperature torride e la prospettiva di un inverno molto meno riscaldato del solito, mentre i Paesi più poveri aspettano il grano che tra poco marcirà nelle stive delle navi, bloccate dalla megalomania di un potente che manovra per diventare il novello Zar. I Paesi più ricchi, intanto, tentano di abituarci all'idea che il nucleare e il carbone, vista la situazione, vadano ancora bene e siano addirittura ecologici.

In questo scenario poco confortante, ci diamo alle feste in spiaggia o sui prati, dove capita, sperando di essere più veloci del virus. A metà settembre, durante l'Oktoberfest, dovremo essere velocissimi. Sappiamo da tempo che prima o poi lo prenderemo tutti e abbiamo capito ormai da un anno e mezzo che moltissimo dipende dalle nostre condizioni di salute e dal nostro livello di anticorpi. Buon divertimento a chi riesce ad abbracciare la gente senza aver l'impressione di giocare alla roulette russa.

Nessuno sa come affronteremo l'inverno e per quanto riguarda l'Italia qualche apprensione la suscita anche la primavera. A maggio del prossimo anno, con le elezioni, il numero dei parlamentari verrà dimezzato e le prevedibili fibrillazioni politiche stanno mettendo ancora più in ridicolo quei personaggi che si sentono tremare la poltrona sotto il fondoschiena. Da un anno e mezzo il Paese vive una campagna elettorale incessante e i grandi media hanno in questo una responsabilità enorme. Dire la verità, o meglio, dire le cose vere, ha il suo prezzo. Basti vedere cosa sta succedendo a Julian Assange. Raccontare pettegolezzi e aizzare i popoli è invece ancora lo scoop più redditizio.

Il 26 giugno la Corte Suprema degli Stati Uniti ha abolito la "sentenza Roe v. Wade", che dagli anni '70 sanciva il diritto all'aborto. In alcuni Stati l'interruzione di gravidanza è già diventata illegale e a nulla sono valse, per ora, le manifestazioni e gli appelli dell'ONU e di altre organizzazioni. Solo due giorni prima però, a Berlino, il 24 giugno, il Bundestag ha abolito il "paragrafo 219a" che vietava a medici e cliniche di dare informazioni sull'interruzione di gravidanza. Tra questi due episodi ha fatto logicamente più scalpore l'abolizione di un diritto costituzionale in USA, eppure la novità che lascia di stucco non è che tre giudici nominati da Trump abbiano ribaltato la storica sentenza Roe v. Wade. La notizia eclatante è che in Germania siano occorsi trent'anni per concedere, a chi decide di interrompere la gravidanza, di essere informata. Per la legge tedesca l'aborto è, e resta, uno dei reati contro la vita, ma se il medico ha il diritto di dare il parere favorevole all'interruzione di gravidanza, non si capisce perché, per trent'anni, la donna non si sia potuta informare su cosa le sarebbe accaduto, su dove andare e da chi, libera di decidere di chi fidarsi.

Non bisogna mai abbassare la guardia, su nessun fronte, soprattutto quando la storia, inaspettatamente, si mette a fare i capricci. (Sandra Cartacci)

StudiMetsch – interpreti studenti che lavorano per una buona causa

Poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina numerosi rifugiati sono arrivati in Germania. Segnati da esperienze traumatiche, devono anche fare i conti con problemi pratici in un ambiente per loro estraneo. Uno di questi problemi è la lingua, perché non tutti sanno l'inglese, per non parlare del tedesco. Un progetto studentesco che vuole offrire sostegno proprio in questo ambito è *StudiMetsch*.

rinascita flash ha parlato con l'ideatrice di *StudiMetsch*, Maxi de Buhr-Möllmann, per sapere di più sul progetto.

rinascita flash: Signora de Buhr-Möllmann, questa primavera ha fondato *StudiMetsch*. Per tutti coloro che non hanno sentito parlare dell'iniziativa: cosa fa esattamente *StudiMetsch*?

Maxi de Buhr-Möllmann: Il nostro obiettivo è riunire interpreti non professionisti e coloro che hanno bisogno di un interprete. A tal fine, utilizziamo strumenti di videoconferenza per offrire un supporto flessibile e adatto alla situazione pandemica per coloro che lavorano con i rifugiati. Si tratta, ad esempio, di collaboratori di autorità comunali, ma anche di medici, di assistenti sociali nelle scuole, di insegnanti e di dipendenti di organizzazioni private che lavorano con i rifugiati. Inoltre, stiamo sostenendo sempre più singole persone, attualmente donne che sono fuggite dall'Ucraina. Finora abbiamo concentrato il nostro lavoro sull'area di Monaco, ma grazie al formato online possiamo tradurre ovunque e per chiunque disponga di una connessione Internet.

rf: L'idea sembra molto innovativa e promettente. Ma come si svolge il lavoro degli interpreti di *StudiMetsch* in concreto?

de Buhr-Möllmann: Se una persona ha bisogno di un interprete, può fissare un appuntamento sul nostro sito web (www.studimetsch.com) o concordarlo con il nostro team organizzativo. L'interprete responsabile, poi, invia un link zoom alla persona che ha effettuato la richiesta. All'ora concordata, l'interprete e il "cliente" si incontrano con il rifugiato nella riunione zoom. Quindi, virtualmente,

ci sono tre persone; due di loro, ovvero il rifugiato e il loro interlocutore, si trovano, però fisicamente nella stessa stanza. L'interpretariato si svolge come segue: innanzitutto, l'interprete si presenta e chiede il permesso di tradurre per la persona che non parla tedesco. Inoltre, all'inizio viene sempre evidenziato l'obbligo del segreto professionale dell'interprete. La conversazione vera e propria viene poi condotta in modo tale da poter essere tradotta, possibilmente, frase per frase. Alla fine, dopo un saluto, l'interprete di solito rimanda al nostro sito web, dove i rifugiati possono trovare un elenco di ulteriori contatti e di centri di consulenza. Questo è il processo ideale. In realtà, però, ci sono sempre delle situazioni impreviste e bisogna reagire in modo appropriato. Ad esempio, capita spesso che gli appuntamenti vengano disdetti con breve preavviso, cosa che può essere frustrante per gli interpreti volontari che si dichiarano disponibili durante il loro tempo libero e senza rimborso. Proprio per questo continuiamo a ricordare ai nostri interpreti che è importante non restarci male per simili situazioni. Per sostenere gli interpreti, la nostra consulente specializzata, Elisabeth Wesselman, offre riunioni di supervisione regolari in cui è possibile discutere di tali eventi frustranti o stressanti. Stiamo anche lavorando su ulteriori offerte di formazione per i nostri interpreti nel campo della comprensione interculturale. La docente della *Hochschule München*, Ngan Nguyen-Meyer, ha accettato a sostenerci in quest'area.

rf: Chi lavora, attualmente, come interprete per *StudiMetsch*?

de Buhr-Möllmann: *StudiMetsch* è composto da un team organizzativo e dagli interpreti veri e propri. In entrambi i gruppi sono attivi principalmente studenti della *Hochschule München* e di altre università. La maggior parte dei volontari vive a Monaco, ma alcuni anche in altre città della Germania. Il progetto è un esperimento molto coinvolgente, perché riunisce persone molto diverse che non si conoscevano prima, ma che hanno tutte una cosa in comune: vogliono aiutare. L'età non conta, da noi sono attivi studenti del primo anno ma anche studenti di programmi magistrali di diversi dipartimenti, tanto quanto persone che esercitano una professione, genitori e persino una nonna! Il nostro team è diversificato anche per quanto concerne il Paese di origine, molti degli interpreti sono madrelingua. Al momento c'è ovviamente una grande richiesta per l'ucraino e il russo. Tuttavia, offriamo anche molte altre lingue: la maggior parte delle lingue dell'Europa orientale e le lingue più comuni dell'Europa occidentale, compreso l'italiano. Ma non importa chi traduce in quale lingua, l'impegno e la motivazione nel team sono sensazionali, nonostante lo stress all'università con numerosi esami, è straordinario!

rf: Posso lavorare per *StudiMetsch* anche se non sono

continua a pag. 4

da pag. 3

madrelingua ma parlo abbastanza bene l'ucraino o il russo, per esempio?

de Buhr-Möllmann: Molti dei nostri interpreti sono madrelingua, ma non tutti. Certo, ha senso parlare e capire bene entrambe le lingue, cioè il tedesco e la lingua dei rifugiati. Ma è molto più importante avere fiducia in sé stessi e accettare che a volte è impossibile tradurre una parola o una frase letteralmente. Nei nostri corsi di formazione, gli interpreti imparano che dovrebbero sempre chiedere agli interlocutori di esprimersi in modo più semplice, quando parlano in modo troppo veloce o complicato. Segnaliamo inoltre che, in effetti, per alcune espressioni tedesche non esistono traduzioni adatte e, invece, è necessario ricorrere a parafrasi esplicative, soprattutto nel linguaggio amministrativo. A questo punto vorrei ribadire un fatto che è particolarmente importante per *StudiMetsch*: non si tratta di offrire la professionalità di un traduttore qualificato. Piuttosto, offriamo dell'aiuto pratico per le persone che ne hanno bisogno, specialmente negli ambiti di tutti i giorni. Escludiamo deliberatamente tutto ciò che è legalmente, clinicamente o psicologicamente sensibile. Ecco perché, come interprete, gli errori non saranno poi tanti, ma si può fare un grande bene. E casomai una persona non se la senta di fare l'interprete, può ovviamente dare una mano nel nostro team organizzativo. Ad esempio, siamo sempre contenti se una persona s'intende di informatica, di web design o anche di design in generale, di pubbliche relazioni e di networking.

rf: Con chi lavorerò come interprete di StudiMetsch? Chi richiederà finora il vostro servizio?

de Buhr-Möllmann: Per me, per-



sonalmente, sono sempre al primo posto i rifugiati ucraini, seguiti dai nostri interpreti Manzura, Anastasiya, Igor, Katharina e Olena. Loro sono in contatto personale con le donne e sono disponibili quando hanno bisogno di aiuto con le autorità, o con dei medici, o per altre questioni di tutti i giorni. Inoltre, ci contattano assistenti sociali e insegnanti scolastici che supportano i loro nuovi alunni ucraini e che ci chiedono di tradurre in classe o durante gli incontri con i genitori. *StudiMetsch* ha anche stabilito contatti con enti e autorità pubbliche come il KVR di Monaco e con delle associazioni mediche. Il feedback è molto positivo, ma sappiamo tutti che con le autorità ci vuole pazienza. Questo è, in parte, dovuto a problemi tecnici. Purtroppo, l'uso di strumenti di videoconferenza, in Germania, non fa ancora parte ovunque della vita quotidiana e anche la protezione dei dati è una sfida per gli enti tedeschi. Ma sono sicura che le soluzioni si

possono trovare!

rf: Come è nata l'idea di avviare StudiMetsch?

de Buhr-Möllmann: Come reazione allo scoppio della guerra in Ucraina, sono state sviluppate idee per progetti di aiuto in una riunione di studenti che studiano *Soziale Arbeit* presso la *Hochschule München*. È allora che mi è venuta l'idea di *StudiMetsch*, principalmente perché la lingua è la base di ogni forma di sostegno, per così dire. Non capire nulla rende difficile l'arrivo in un Paese straniero anche in circostanze "normali", basti pensare ai *Gastarbeiter* che vennero a Monaco. Per le persone che sono dovute fuggire dalla guerra completamente impreparate, tutto è molto più difficile. La mia solidarietà va a tutte le mamme che si sono recate in Germania con i loro figli, hanno lasciato tutto ciò che avevano a cuore. Un altro punto è che la lingua madre fa parte della propria



identità. Quindi, se si perde la lingua madre perché non è parlata in pubblico, si aumentano i sentimenti di smarrimento, dipendenza e disorientamento. Per questo motivo mi piace l'idea fondamentale di *StudiMetsch*, anche a quasi quattro mesi dalla sua fondazione.

rf: *StudiMetsch* è un'iniziativa ,solo' per la guerra in Ucraina? Oppure è un progetto a lungo termine che dovrebbe durare anche dopo una pace nell'Europa orientale che si spera venga presto?

de Buhr-Möllmann: *StudiMetsch* è ideato come un progetto a lungo termine. Questo è anche il motivo per cui ci mettiamo tanta energia. Il bisogno di interpreti, in Germania, ha superato l'offerta da molto tempo, motivo per cui siamo sicuri che *StudiMetsch* rimarrà utile una volta che l'attuale crisi si sarà ridimensionata. Soprattutto, sono convinta che il nostro approccio all'in-

terpretariato online è lungimirante. Possiamo già vedere i vantaggi in termini di flessibilità e reattività, rimaniamo in grado di agire anche se la situazione pandemica si acuisce. Tuttavia, credo che, per alcuni gruppi di persone, tradurremo anche in presenza, poiché il fattore umano è fondamentale quando si parla, ad esempio, con i bambini. La comunicazione umana consiste solo in una piccola parte di parole in senso stretto, i mezzi di espressione non verbali che non sono comunicabili attraverso lo schermo costituiscono la maggior parte della comunicazione. Ecco perché vogliamo sfruttare i vantaggi delle videoconferenze in cui si discute principalmente di contenuti fattuali. Nelle situazioni che richiedono il contatto diretto, tuttavia, i nostri interpreti dovrebbero, se possibile, essere sul posto di persona. L'abbiamo già provato con *Students for children*, si tratta di un progetto volontario dei nostri compagni studenti che offre

assistenza all'infanzia in alloggi per rifugiati. Lì uno dei nostri interpreti rumeni, Vanessa, ha tradotto per i tanti bambini Sinti e Roma presenti sul posto.

rf: Signora de Buhr-Möllmann, Lei è un'insegnante di musica, studia alla *Hochschule München* e Lei è anche madre. E ora ha anche dato il via a *StudiMetsch*. Sembra troppo impegnativo per una singola persona. Cosa La motiva a tener duro?

de Buhr-Möllmann: Ovviamente, ci sono anche momenti in cui tutto diventa troppo per me, quando sento che nulla sta andando avanti. Per fortuna, in brevissimo tempo si è formata una grande rete tra i volontari della *Hochschule München*. Da lì è arrivata la conferma che facciamo qualcosa di molto importante. Ho sentito questo in molte riunioni e, sebbene all'inizio suoni banale, è vero e aiuta a superare periodi difficili. Inoltre, c'è un'incredibile quantità di sostegno da parte di Fabian Rieth e degli altri compagni studenti nella rappresentanza studentesca della *Hochschule München*. Fabian ha fatto in modo che ricevessimo un sostegno finanziario dalla *Hochschule München*. Anche personalmente trovo benefici nel lavoro per *StudiMetsch*. Con *StudiMetsch* posso applicare le conoscenze teoriche che ho acquisito, ad esempio in diritto, psicologia e molti altri ambiti della materia di studio di *Soziale Arbeit*. Quindi *StudiMetsch* avvantaggia me e gli altri allo stesso tempo, e non potrebbe fare niente di più! E soprattutto, è incredibilmente bello vedere che ci sono persone che si impegnano disinteressatamente ad aiutare gli altri. Farne parte restituisce molta energia e aiuta a trovare nuova motivazione.

(intervista a cura di Sasha Resch)

Il Consolato Generale di Monaco informa

Nuovo sistema di prenotazione dal primo luglio 2022

Si avvisa che in data **1 luglio 2022** è entrato in funzione il nuovo sistema di prenotazione **Prenot@mi**.

L'indirizzo internet del portale, per esteso, è: <https://prenotami.esteri.it>

Cosa succede il primo luglio 2022?

Da quel giorno **non** è più possibile fissare appuntamenti con il vecchio portale Prenota Online.

Cosa cambia?

Dal primo luglio 2022 gli appuntamenti per i vari uffici del Consolato Generale di Monaco di Baviera devono essere presi con il nuovo sistema **Prenot@mi**.

Fino al 30 Giugno, accedendo al vecchio Prenota Online era possibile fissare appuntamenti per le date in quel momento ancora disponibili. Non è più possibile dal giorno successivo.

Dal primo luglio, accedendo al nuovo Prenot@mi è possibile fissare gli appuntamenti nelle date libere (alla luce degli appuntamenti già fissati tramite il vecchio sistema, la prima data utile per gli uffici Passaporti e Carte d'Identità è il primo dicembre 2022).

ATTENZIONE! Per avere accesso a Prenot@mi occorre registrarsi nuovamente; non sono più valide le registrazioni effettuate con il precedente portale Prenota Online.

Cosa succede agli appuntamenti presi con il vecchio Prenota Online?

Gli appuntamenti già fissati entro il 30 Giugno **resteranno validi e saranno consultabili accedendo al vecchio portale Prenota Online anche dopo il primo luglio**.

Come funziona il nuovo sistema di prenotazione?

Qui è possibile trovare le istruzioni per l'uso del nuovo sistema Prenot@mi: https://consmonacodibaviera.esteri.it/consolato_monacodibaviera/resource/doc/2022/06/manuale_cittadino_prenotami.pdf

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. c/o V. Fazio
Grossfriedrichsburger Str. 15c,
81827 München

e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH
Schwanthalerstr. 139,
80339 München

Photo: Pixelio.de, V.Fazio, S.Di Natale, G.Piscitello, S. Resch, M.Alberti, A. Coppola
Layout: S. La Biunda
Druckauflage 4/2022: 300

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN:
DE27 430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

La collaborazione a rinascita flash è libera e gratuita, e gli autori si assumono la responsabilità di quanto da loro scritto. La redazione si riserva a propria discrezione il diritto di pubblicare o di rifiutare un articolo. Le interpretazioni espresse negli articoli non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Die Mitarbeit an rinascita flash ist unentgeltlich und steht allen offen. Die Autoren übernehmen die volle Verantwortung für ihre Beiträge. Die Redaktion behält sich das Recht vor, Beiträge und Artikel nach eigenem Ermessen zu veröffentlichen oder auch abzulehnen. Die Inhalte der Artikel spiegeln nicht zwangsläufig die Meinung der Redaktion wieder.

rinascita flash è realizzato grazie al contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Nuovo direttivo di rinascita e.V.



Valentina Fazio

Sono romana, ho studiato fisica ed ho la passione per l'arte in tutte le sue forme. Partita dall'Italia per studio nel 1995, dal 2001 in Germania, vivo da 12 anni a Monaco di Baviera dove lavoro presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti. Sono mamma di due ragazzi di 18 e 16 anni, da vari anni contribuisco attivamente ai progetti e alle iniziative di *rinascita e.V.*, ho fondato insieme ad altri amici l'associazione teatrale ProgettoQuindici e.V. e la piccola band musicale Ondas. Sono piena di fantasia e molto intraprendente, parlo tante lingue e adoro organizzare eventi. Condivido appieno i valori e lo spirito di *rinascita e.V.* Questa associazione è un punto di riferimento socio-storico-culturale molto importante per la comunità italiana a Monaco di Baviera e per questo voglio impegnarmi ancora di più per diffonderne i valori e le iniziative sociali, in un'atmosfera di collaborazione e inclusione.

rinascita e.V. mi dà la possibilità di applicare le mie passioni per fini sociali e culturali, in un ambiente libero e aperto.

Laura Riva

Mi chiamo Laura, vengo da Milano e abito a Monaco da quasi 7 anni. Ho cambiato tante cose nella mia vita, città, lingua, punti di riferimento, lavoro. Ma le mie passioni e i miei interessi sono rimasti gli stessi, e si sono arricchiti ad ogni passaggio: l'arte e la letteratura, le lingue straniere e i viaggi, i diritti delle donne e le opportunità per i giovani. Credo che la pace sia una conquista da difendere e che l'equità sia più importante dell'uguaglianza.

Mi sono avvicinata a *rinascita e.V.* quasi per caso, o forse *rinascita* si è avvicinata a me, non so...ma ci sono rimasta perché condivido i suoi valori.



Lara Galli

Laureata in economia e commercio, vivo a Monaco dal 2000. Sono direttrice dell'ufficio del Patronato INCA/CGIL e.V. di Monaco di Baviera, presidente della commissione "Sociale, donne, lavoro e urbanistica" del Migrationsbeirat (Consulta per gli stranieri residenti a Monaco), presidente gruppo di lavoro AG Migration und Vielfalt SPD e membro direttivo SPD Maxvorstadt. Sono presidente del circolo PD di Monaco di Baviera e membro dell'assemblea nazionale PD - delegati estero.



Simone La Biunda

Arrivato in *rinascita e.V.* nel 2009, collaboro da allora all'organizzazione delle attività nel direttivo dell'associazione, di cui sono stato presidente dal 2018 al 2021. Da molti anni faccio parte della redazione del giornale e mi occupo dell'impaginazione.

Sandra Cartacci

Sono nata a Firenze, mi sono trasferita a Monaco nell'83 e mi sono avvicinata a *rinascita e.V.* nel 1995. Sono stata presidente dell'associazione per molti anni e dal 2003 mi occupo della redazione di *rinascita flash* e della diffusione delle circolari.

A chi non piace il sussidio contro la povertà assoluta?

“L’Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro”, qualcuno ironicamente corregge, sui lavoretti. Ma la battuta non è di quelle che spingono al sorriso, anzi. Tanti giovani precari non ci stanno e lasciano il Paese che li ha istruiti e che ha finanziato la loro formazione in cerca di prospettive più sicure e appaganti all’estero. Altri si barcamenano come possono, spesso aiutati dalle famiglie, impossibilitati a costruirsi una reale autonomia e una vita professionale soddisfacente.

Il circo della politica italiana di fronte a questa situazione desolante, peggiorata dalla pandemia, dalla guerra e dall’inflazione, non riesce a trovare di meglio da fare che dimostrare ancora una volta la propria inadeguatezza e incompetenza nel trovare soluzioni efficaci di fronte all’urgenza del momento.

L’Italia è l’unico Paese europeo in cui i salari non solo non sono aumentati, ma sono addirittura diminuiti di quasi 3 punti percentuali dal 1990 al 2020. Un dato che dovrebbe far riflettere sulle politiche del lavoro attuate in Italia e sulla reale attenzione ai lavoratori e alla dignità del lavoro, al di là della solita retorica che nulla smuove.

Nonostante questo quadro preoccupante, aggravatosi dalla crisi attuale, la politica stenta ancora a dare delle risposte adeguate e ormai urgenti, rischiando di provocare una circolo irreversibile di ulteriore povertà e disagio sociale.

Non vengono presentate proposte adeguate a sostegno del lavoro e dei lavoratori ma molti, in particolare a destra, preferiscono cavalcare l’onda populista che forse porta voti, ma certamente non risolve una situazione che si è

fatta allarmante. Ed è così che il peggiore di tutti i mali diviene il reddito di cittadinanza, una misura volta a combattere la povertà. Ricordiamo che nel 2021 in Italia il numero di minori che vivevano in una condizione di povertà assoluta è stato 1.382.000: bambini e ragazzi privati delle condizioni minime per condurre una vita accettabile.

I poveri sono però colpevoli, perché preferiscono stare a poltrire invece di lavorare e lo fanno, ebbene sì, con i soldi dei bravi contribuenti italiani. Tutto questo avviene a danno di sfortunati imprenditori che, da quando è stata varata questa norma, non trovano più personale da assumere. D’altra parte è risaputo, la voglia di lavorare scarseggia, soprattutto fra i giovani, che al lavoro preferiscono senz’altro il famigerato reddito, da cancellare quanto prima, con tutti i mezzi. Fra le altre cose sarebbe diseducativo: incapace di educare alla schiavitù, chiamata da qualcuno anche sacrificio.

Vedere come i politici italiani invece di intraprendere azioni necessarie per favorire un aumento dei salari (a titolo esemplificativo, negli ultimi 30 anni: in Italia - 3%, in Germania + 33,7%), preferiscano scagliarsi contro i poveri è qualcosa di scandaloso a tutti gli effetti. Lo è ancora di più se pensiamo ai loro compensi stratosferici e al fatto che peraltro guadagnano più di tutti i loro colleghi europei.

Italia Viva è così accanita contro il reddito di cittadinanza che addirittura vuole indire un referendum per abrogare la legge.

Anche il presidente di Confindustria non ha voluto esimersi dal dire la sua: il reddito di cittadinanza sarebbe competitivo rispetto ad un lavoro e quindi dannoso

perché comprometterebbe l’imprenditoria italiana. In pratica i giovani, che la classe dirigente italiana ama affondare e denigrare in modo particolare (chissà poi perché), preferirebbero il reddito di cittadinanza ad un lavoro; da fame, aggiungiamo noi. Gli stipendi in molti casi non possono infatti essere chiamati tali ma, più correttamente, sfruttamento.

La reazione degli imprenditori rispetto all’erogazione di un reddito minimo che offre appena la sussistenza a chi si trova in una situazione di povertà, la dice lunga sullo stato delle cose. La realtà è che una parte del nostro Paese non vive in una Repubblica democratica fondata sul lavoro, ma tuttalpiù in una Repubblica non democratica fondata sull’alienazione e sulla schiavitù (dove c’è sfruttamento non ci può essere libertà e dunque neanche democrazia).

Purtroppo chi forse potrebbe davvero smuovere il mondo del lavoro mostra di avere una visione della società non solo classista ma addirittura schiavista, promuovendo e accettando una concezione del lavoro niente affatto dignitosa o edificante. La politica è colpevole di ignavia e connivenza rispetto a queste consolidate pratiche “lavorative” a cui sono avvezzi molti imprenditori italiani. Perché lo sfruttamento del lavoro, cioè lo sfruttamento delle persone, soprattutto nel sud Italia e nei confronti degli stranieri, non è mai stato un segreto.

C’è tuttavia una parte della politica che ha avuto il merito di proporre un timido cambiamento per smuovere questa drammatica e ignobile situazione, e lo scandalo non sono i giovani che finalmente si rifiutano di accettare condizioni lavorative degradanti. Lo scandalo

Aprire gli occhi e il cuore

Con la cara compagna della vita Gabriella abbiamo fatto il primo viaggio a Cuba nell'estate del 1993 con la Associazione Europea per le energie pulite, ossia rinnovabili e solari. Ci siamo resi conto delle scelte validissime che si fanno frequentemente in quell'isola a livello politico e sociale, a livello locale e provinciale e a livello statale, da associazioni impegnate nella protezione dell'ambiente e nell'aiuto reciproco, come anche a livello familiare e nei rapporti tra persone, aiutandosi vicendevolmente, tenendosi lontani dal cercare la superiorità ma impegnandosi perché ci sia una vera uguaglianza sociale, anche a livello sanitario, evitando le disuguaglianze tra ricchi e poveri. Abbiamo lavorato per più di vent'anni a Monaco di Baviera, Gabriella come maestra nelle scuole elementari per i bambini con i genitori di origine italiana ed io all'ufficio europeo dei brevetti nel campo delle invenzioni relative a sistemi che permettono lo sviluppo delle energie pulite di origine solare. Ora, come pensionati, dal 2003 abbiamo la residenza ufficiale in Italia, a Trento, ma possiamo vivere ogni anno moltissimi mesi a Cuba, nella zona orientale dell'isola dove vi è una città scolastica per quasi cinquemila giovani dall'asilo al pre-universitario. Si vive un rapporto bellissimo tra maestri, professori e studenti e l'amicizia nata con tanti giovani riempie il cuore di gioia. È stato possibile sviluppare

le energie solari pulite ed è di grande valore l'impegno dei giovani in questo campo, che si diffonde anche a livello familiare. È stato realizzato un edificio alimentato completamente con energie solari con il nome "Centro di studio solare", dove gli studenti partecipano ad incontri relativi a questo campo, alla realizzazione di piccoli impianti solari e a coltivare terreni in modo che crescano prodotti vegetali e frutteti totalmente puliti, tenendosi lontani dall'utilizzo di sistemi dannosi. Vengono anche a visitare questa zona gruppi di giovani di altre province cubane. Vi sono naturalmente centri simili a questo in varie regioni e così si sviluppa sempre più la diffusione di sistemi energetici, solari puliti al cento per cento e coltivazioni di prodotti che permettono un'alimentazione totalmente sana. Si rimane così lontani da una mentalità alla ricerca dei soldi e del potere e si diffonde una grande serenità nel vivere tutti in maniera corretta. Si pensi che anche nei sistemi sanitari in ospedali, farmacie, ecc. gli esperti medici si impegnano a seguire e curare tutte le persone in forma completamente gratuita. C'è un vero abisso con la mentalità capitalista dei soldi e del potere, del sentirsi superiori agli altri, di Paesi come gli Stati Uniti che sono riusciti ad impadronirsi di prodotti che si sviluppano in Paesi poveri, come per esempio in quelli africani, dando lavoro a persone che vengono pagate poco e quin-

di sfruttate per i loro interessi. Anche noi europei abbiamo spesso sviluppato comportamenti simili, che creano molte sofferenze. Ora che si è diffuso il corona virus a livello mondiale, il costo delle vaccinazioni per evitare di infettarsi è altissimo nei Paesi capitalisti ed i poveri hanno difficoltà a trovare una soluzione, mentre a Cuba è gratuito ed hanno sviluppato un tipo di vaccinazione che è stata valutata tra le migliori del mondo. Anche noi siamo stati vaccinati in maniera totalmente gratuita considerandoci veri cubani.

Cuba ci ha veramente cambiato la vita, a me e Gabriella, le siamo enormemente grati e cerchiamo di seguire il suo esempio. Pensiamo anche a noi italiani ed europei, a quanto tempo si deve dedicare a cose burocratiche, riempendosi di paure per la possibilità di multe e punizioni in genere. Dobbiamo veramente renderci conto che non possiamo fermarci a questi tristi aspetti e nemmeno alle parole ed alla lettura di scritti validi, ma dobbiamo concretamente impegnarci a saper cambiare percorsi scorretti ed a saper iniziare un cammino dove si condivide quanto abbiamo con i più oppressi e stando loro vicini con vero amore, dando dei segni concreti che aiutino poco a poco ad un passaggio da una mentalità delle paure e dell'egoismo ad una mentalità della condivisione. (Enrico Turrini)

sono i politici che fingono, con malcelata ipocrisia, di avere a cuore gli italiani, quando invece hanno soltanto a cuore la difesa degli interessi di quegli imprenditori (che ovviamente non sono la totalità di questa categoria), che hanno fondato sulla povertà altrui, soprattutto giovanile, il proprio successo economico.

Il tornaconto personale, nella di-

fesa dei potenti, si sa, non viene mai a mancare. Come non viene mai a mancare il sostegno elettorale quando si tratta di trovare un capro espiatorio in una situazione di profonda crisi economica e sociale. Innescare la guerra fra poveri è più facile, pensano alcuni, che risolvere i problemi economici, culturali, sociali e politici di questo Paese. E non è difficile da

credere, guardando a quella che viene chiamata classe dirigente, ma che ha dimostrato da lungo tempo di non saper fare altro che dirigere i propri interessi personali, scagliandosi contro i giovani, che sono il presente e il futuro di questa nostra bistrattata Italia. (Michela Rossetti)

Stazione Spaziale Internazionale Cenni storici e curiosità tecniche

La Stazione Spaziale Internazionale ISS (International Space Station) è una sorta di laboratorio di ricerca scientifica che orbita attorno alla Terra e che ha lo scopo di condurre tutta una serie di esperimenti in diversi campi, per analizzare gli effetti prodotti nel caso di assenza di gravità. È il risultato di un progetto congiunto di America, Russia, Europa, Giappone e Canada che la gestiscono tramite le loro rispettive Agenzie Spaziali NASA - RKA - ESA - JAXA - CSA.

Da aprile di quest'anno sulla ISS si trova l'astronauta italiana Samantha Cristoforetti, per la sua seconda volta a bordo della Stazione Spaziale e finora unica astronauta italiana donna. Il primo astronauta italiano a "soggiornare" nella ISS era stato Umberto Guidoni nel 2001, poi via via negli anni successivi ci sono stati Roberto Vittori, Paolo Nespoli e Luca Parmitano, quest'ultimo durante la sua seconda missione ne è stato pure il comandante, e tutti ricordiamo l'incidente occorsogli nel luglio del 2013 durante una sua attività extra-veicolare (EVA, Extra Vehicular Activity come è chiamata in gergo astronautico la cosiddetta "passeggiata spaziale" all'esterno della ISS) in cui, per un malfunzionamento del casco della sua tuta spaziale, stava rischiando di annegare nell'acqua (presumibilmente di condensazione del vapore acqueo della respirazione) che stava sommergendo appunto il suo casco; e praticamente solo il suo sangue freddo, le sue capacità e la sua prontezza di reazione gli hanno consentito di salvarsi, come gli è stato unanimemente riconosciuto dagli esperti del Centro di Controllo. Onore al merito.

I primi due moduli della ISS sono stati inseriti in orbita alla fine del 1998, il primo si chiama Zarja e oggi viene utilizzato come stiva, il

secondo Utility e oggi funge da "sala mensa"; il trasporto e montaggio dei singoli moduli è stato possibile grazie alle missioni della navetta americana Shuttle, nel cui vano cargo tali moduli trovavano posto (**fig. 1**).

La struttura e configurazione attuale è stata completata nel 2010, comprende 17 moduli assemblati tra loro, tra cui particolare interesse assume la cosiddetta "cupola" (**fig. 2**) modulo interamente progettato e costruito in Europa e che ha lo scopo di consentire la supervisione delle operazioni condotte al di fuori della ISS, come l'approccio delle navicelle che trasportano sia gli astronauti come pure le merci, le attività robotiche e quelle extra-veicolari degli astronauti.

La peculiarità del suo scopo, fa sì che con i suoi 6 oblò laterali più quello centrale, la cupola offra delle spettacolari viste all'esterno, sia della Terra che degli oggetti celesti e quindi, pur essendo il modulo più piccolo, è sicuramente il più affascinante e quello dove gli astronauti amano trascorrere il loro tempo libero a bordo.

Le dimensioni della ISS sono più o meno quelle di un campo di calcio e come si vede in **fig. 3**, essa sembra inspiegabilmente galleggiare semplicemente nel vuoto e con essa anche gli astronauti che fluttuano al suo interno (**fig. 4**) per cui la domanda che sorge spontanea e immediata, e che appare lecita è: perché la ISS non cade precipitando sulla Terra, dal momento che si tratta di un oggetto più pesante dell'aria (quindi non una mongolfiera o un dirigibile) ma non ha né motori né ali che la sostengano, e quindi non può volare come farebbe un aereo o un elicottero o un aliante?

La risposta che talvolta viene data è che questo accade perché nello spazio non c'è gravità, ma questo non



fig. 1

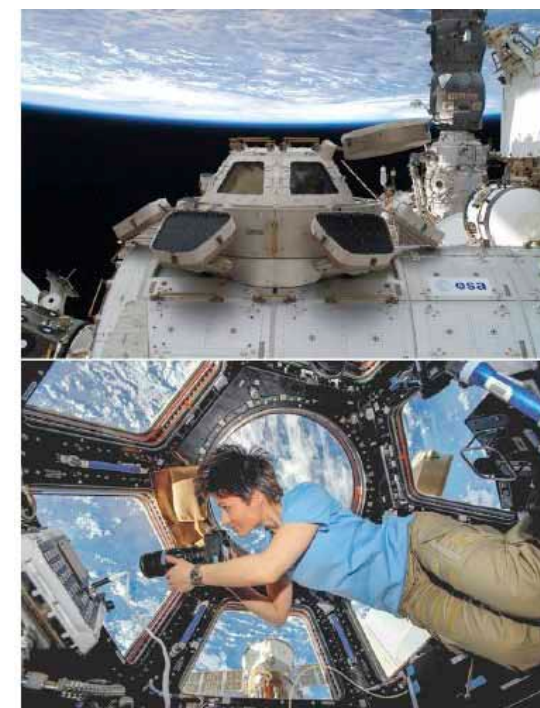


fig. 2

è vero.

Perché la forza di attrazione gravitazionale tra due corpi nello spazio (in questo caso tra Terra e ISS) esiste sempre, anche se man mano che la distanza tra questi due corpi aumenta, la forza di attrazione gravitazionale diminuisce proporzionalmente con il quadrato della distanza stessa. Infatti sulla ISS che orbita a circa 400 km di distanza, essa è il 90% di quella sulla Terra, ossia si è ridotta solo del 10%.

Come in tanti altri casi, la risposta corretta è invece di solito la più semplice e quasi banale, e cioè che

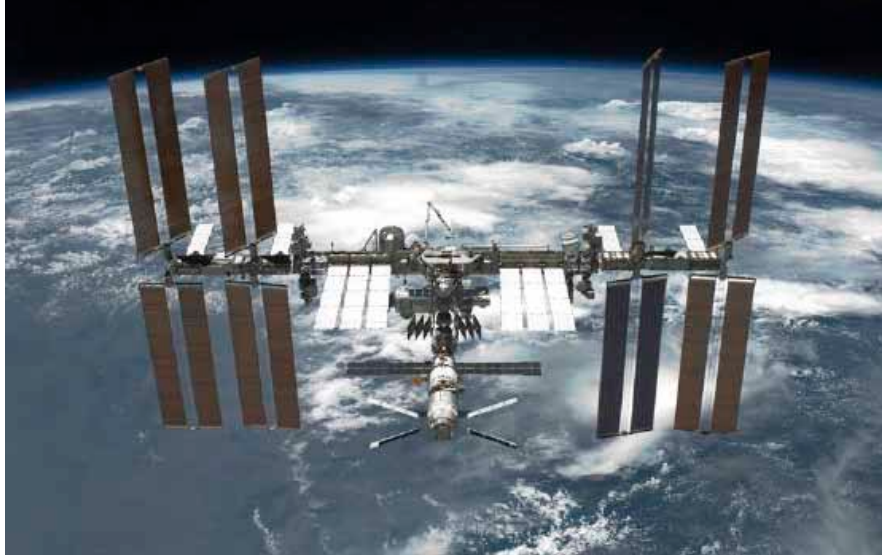


fig. 3

la ISS di fatto sta cadendo sulla Terra, in una sorta di caduta continua che non trova mai una fine, e gli astronauti – che vediamo fluttuare sia all'interno della ISS che all'esterno durante le passeggiate spaziali – stanno di fatto cadendo continuamente anche loro insieme ad essa e con la medesima velocità della ISS. È un po' quello che succederebbe se ci si trovasse all'interno di un ascensore che sta precipitando verso il basso, con la sostanziale differenza che in quel caso l'ascensore dopo la caduta prima o poi impatta il suolo, mentre per la ISS e i suoi occupanti questo non succede, e non "per fortuna" come verrebbe da dire, ma per ben precise leggi fisiche, che rendono tale "caduta" continua e indefinita.

Ma vediamo di spiegarlo e capirlo meglio.

Già Newton aveva immaginato e ideato il modello "palla di cannone" (fig. 5).

Si tratta di una sorta di *esperimento mentale* in cui si immagina di porre sulla cima di una montagna molto alta un cannone che sia in grado di sparare una palla, imprimendo ad essa velocità iniziali via via crescenti.

Ai fini di questo esperimento mentale, si suppone di non considerare gli effetti della resistenza dell'aria sulla palla dovuta all'attrito atmosferico, ma di considerare solo la forza di attrazione gravitazionale della Terra che agisce su di essa.

Il cannone che spara la palla, le imprime una data velocità iniziale per cui la palla, pur cadendo di fatto verso il suolo, a causa di questa sua velocità iniziale non cade verticalmente, ma effettua questa sua caduta seguendo una traiettoria che curva verso il basso e colpisce il suo



fig. 4

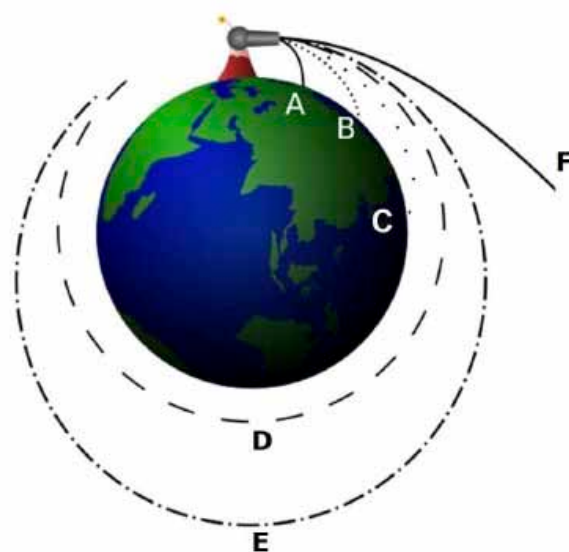


fig. 5

continua a pag. 12

da pag. 11

lo nel punto A di **fig. 5**. Aumentando la velocità iniziale, la palla andrà a colpire il suolo in un punto B più distante e aumentandola ancora di più, si arriva al punto C ancora più distante e così via, fino ad un valore di velocità oltre il quale come vedremo, succede altro.

Si può immaginare che questo accada poiché, mentre la palla sta cadendo verso il suolo, la curvatura terrestre fa sì che il terreno dia l'impressione di spostarsi sotto di essa. Si intuisce così che, se il cannone spara la palla imprimendole una velocità iniziale sufficientemente alta, succeda che mentre essa cade, il terreno le si incurvi sotto via via, "spostandosi" tanto quanto la caduta stessa, cosicché di fatto la palla non riesce più a toccare il suolo pur continuando a cadere e precipitare verso di esso, come in una sorta di ricerca continua di un punto dove impattare la Terra. Punto che però non arriva mai e di conseguenza, in questa sua "caduta continua", la palla di fatto comincia a seguire una traiettoria circolare attorno alla Terra (**D fig. 5**).

Dal punto di vista delle leggi fisiche, la palla si trova ora in una situazione di equilibrio (**fig. 6**) che si viene a creare tra la forza centrifuga F_c dovuta al suo moto circolare che la farebbe "scappare via" verso l'esterno della traiettoria allontanandola dalla Terra, e quella centripeta F_g , dovuta all'attrazione gravitazionale terrestre, che invece la "tira" verso il centro della Terra stessa.

La velocità iniziale che viene impressa alla palla fa sì che essa possieda quella che in Fisica è nota come "quantità di moto iniziale" (ossia la palla non parte da ferma ma si muove con una data velocità) e in assenza di altre forze che intervengano a modificare tale moto, esso si conserva, cioè non cambia, ovvero

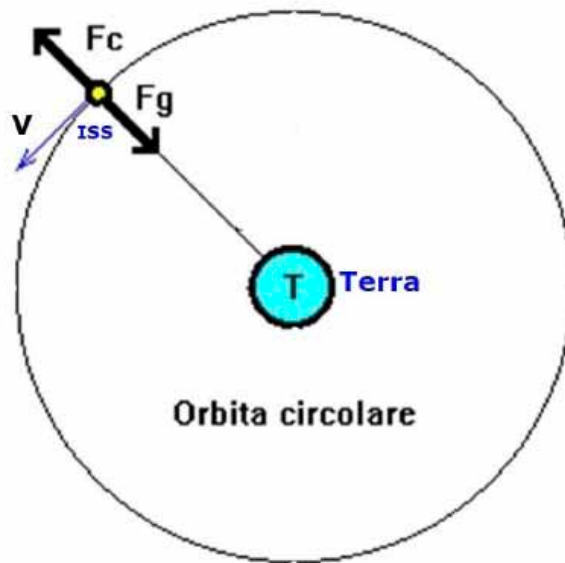


fig. 6

la palla continua a girare alla stessa velocità purché appunto la risultante delle forze applicate alla palla sia pari a zero (in Fisica questo è noto come "principio di conservazione della quantità di moto"); quindi oltre alle due forze, centrifuga F_c e centripeta F_g , in equilibrio tra di loro, non devono esserci altre forze che interferiscano con il moto circolare, come ad esempio quelle dovute all'attrito dell'aria che agiscono su un corpo che si muove (se mettiamo una mano fuori dal finestrino correndo in autostrada, ci rendiamo subito conto della consistenza di tali forze) e questo spiega perché all'inizio si è supposto di non considerare tali forze.

Non a caso Newton aveva ipotizzato di porre il cannone su una "montagna alta", immaginando (e ai suoi tempi poteva solo immaginarlo) di riuscire a sollevarsi molto sopra la Terra, oltre l'atmosfera terrestre, in maniera da poter trascurare gli effetti dell'attrito dovuto ad essa.

Quindi volendo immettere un satellite come la ISS su una orbita circolare attorno alla Terra, si deve riuscire a farlo arrivare oltre l'atmosfera terrestre (la montagna di Newton),

perché se non l'attrito dell'aria in assenza di sistemi di propulsione, lo frenerebbe – ossia interferirebbe con la sua quantità di moto iniziale – facendolo precipitare.

L'altezza massima dell'atmosfera è di circa 100 km. Oltre questa altezza l'aria è talmente rarefatta da poterne considerare nullo l'attrito e quindi non vi è più alcuna resistenza tangibile al moto del corpo.

Si deve poi fare in modo che il satellite arrivi a queste altezze, maggiori di 100 km, avendo una velocità tangenziale – ossia tangente alla sua traiettoria orbitale (**V in fig. 6**) – non inferiore ad un dato valore minimo al di sotto del quale il moto orbitale del corpo non sarebbe possibile, perché non si realizzerebbe l'equilibrio di forze $F_c = F_g$ citato prima.

Se queste condizioni sono soddisfatte, non vi sarà più bisogno di alcuna ulteriore propulsione, ossia tutti i razzi che sono serviti per fare arrivare fino a lì la navicella spaziale possono essere spenti ed essa continuerà a orbitare ("cadere") indefinitamente, perché ora per essa valgono le medesime leggi del moto orbitale della gravitazione



fig. 7

planetaria, esattamente come quelle che ad esempio valgono anche per la Luna che orbita intorno alla Terra senza precipitarci sopra. Ma mentre la Luna ce la siamo ritrovata ad orbitare attorno alla Terra per le evoluzioni astronomiche avvenute durante la nascita e formazione del nostro Sistema Solare, per porre un qualunque satellite in orbita attorno alla Terra occorre farcelo arrivare.

La scienza che si occupa di come portare un dato corpo a quelle altezze e con quelle velocità è la missilistica, che è una branca dell'astrodinamica; infatti il solo modo per portare un qualsiasi corpo ad una un'altezza maggiore di 100 km e con un data velocità minima, è quello di lanciarlo con un razzo (il cannone di Newton). Quindi riuscendo a trasportare un qualsiasi corpo ad una altezza che sia fuori dall'atmosfera terrestre e al contempo con una determinata velocità, che non sia inferiore ad un dato valore minimo, allora quel corpo continuerà nella sua orbita circolare attorno alla Terra, ossia continuerà a cadere indefinitamente verso il suolo senza tuttavia mai raggiungerlo.

Il calcolo del valore della velocità

orbitale **V fig. 6** che consente di mantenere la ISS in orbita (ovvero in "caduta costante e continua") è abbastanza semplice (ma per serenità mentale ne tralasciamo i relativi passaggi algebrici) e si ottiene sviluppando le relative formule dell'equazione $F_c = F_g$; facendolo si nota inoltre una cosa molto interessante e cioè che tale valore di velocità non dipende dalla massa del corpo che viene immesso in una data orbita, cioè non dipende da quanto esso è grande; ovvero se in una stessa orbita lanciassimo un topolino oppure un elefante, una volta arrivati in orbita, la velocità orbitale che consente di rimanere in quella data orbita sarà la stessa, sia per il topolino che per l'elefante. Questo si vede molto bene durante le passeggiate spaziali degli astronauti all'esterno della ISS (**fig. 7**) quando essi sembrano fluttuare nel vuoto, ma appaiono e di fatto sono fermi rispetto alla ISS proprio perché stanno orbitando alla medesima velocità della ISS a prescindere dalla differenza di massa ossia di grandezza tra astronauta e Stazione Spaziale (ovviamente è esattamente la stessa cosa anche quando

gli astronauti fluttuano all'interno della ISS, ma l'effetto visivo si nota meno).

Nel caso della ISS che orbita ad un'altezza di circa 400 km dalla Terra, il calcolo porta ad un valore della velocità tangenziale orbitale di circa 27600 km/h, velocità quasi 30 volte superiore a quella del suono e che consente di compiere un'orbita completa attorno alla Terra in 90 min. Quindi Samantha Cristoforetti e i suoi colleghi vedono un'alba e un tramonto ogni 45 min.

Per ogni specifica altezza, ossia distanza dal centro di gravità e di massa del pianeta Terra, c'è una specifica velocità che produce un'orbita circolare, (**orbita D in fig. 5**). Con velocità sempre maggiori, si ottengono orbite ellittiche con eccentricità via via crescente (**orbita E in fig. 5**).

Le orbite circolari o ellittiche sono dette "orbite chiuse" e la relativa velocità che consente ad un corpo di mantenere quelle date orbite, viene definita "velocità orbitale". Aumentando ancora la velocità si arriva a valori per i quali la traiettoria diventa una "orbita aperta" come la F in **fig. 5** che è una traiettoria parabolica. A velocità ancora più alta, il corpo seguirà una traiettoria iperbolica.

Da un punto di vista pratico, nelle orbite aperte l'oggetto ha una velocità tale da consentirgli di "liberarsi" della gravità terrestre, nel senso che la forza di attrazione gravitazionale si va via via riducendo con l'aumentare della distanza, consentendogli di allontanarsi nello spazio, e per questo viene definita "velocità di fuga". Queste sono infatti le velocità iniziali che vengono impresse alla varie sonde lanciate nello spazio con lo scopo di farle andare oltre i confini terrestri verso gli altri pianeti del sistema solare e anche oltre. (Giuseppe Piscitello)

Vita meravigliosa: dove cercare la felicità nei momenti bui

Ve la faccio breve: pandemia, guerra, inflazione, ansia per il futuro ci aggrediscono l'anima da ogni parte. Distrazioni non sono ammesse e se ci capita un momento buono, subito ci rincorrono i problemi famigliari, quelli di salute, quelli economici. E se ti sembra di avere risolto qualcosa, ecco che arriva lo Stato con la sua devastante burocrazia che ti toglie l'ultimo respiro. *Ah, che vita meravigliosa* cantava un Diodato di qualche tempo fa. Ci voleva dell'umorismo a cantare una canzone così, eppure me la sono canticchiata a lungo di questi tempi e sono grata a quel *dato-da-dio*.

Perché è proprio così, non ci si deve scoraggiare, qualcosa di bello e di rigenerante si trova sempre, basta cercare. Mi sono messa all'opera: ho cercato di trasformare i miei corsi in isole di allegria e non era facile perché intanto le brutte notizie fioccano da ogni parte. Ci siamo messi tutti alla ricerca della bellezza portandoci a spasso con la fantasia nei luoghi d'arte. Abbiamo fatto incursioni nella storia, nelle storie, soprattutto in quelle più strane e divertenti come i miracoli di Sant'Antonio. Provare per credere.

E poi, qualche giorno fa, la grande bellezza. Un regalo tutto per me. Firenze: mostra su Donatello a Palazzo Strozzi. Una mostra imperdibile perché rara. Il trasporto di grandi sculture è un'opera davvero complessa e difficile. Meraviglia delle meraviglie. È un'avventura dello spirito immergersi nei suoi lavori, in quella sua straordinaria capacità di dare vita e sensibilità alla pietra, al legno, al bronzo. Volti viventi che ci parlano da lontano e che sembrano prenderci sul serio, noi pellegrini dell'arte. Ci sono anche alcuni bassorilievi in bronzo dalla raffinatissima prospettiva da cui quei miracoli di Antonio emergono a motivarci il



Madonna scolpita da Donatello

sorriso. E quel bassorilievo "schacciato" di Madonna che bacia il suo bambino, quel capolavoro messo ad icona della mostra, a cui ognuno si avvicina, come volesse scoprire il segreto di quell'amore assoluto dentro le linee delicate del marmo.

Uscendo si è così pieni di grazia che non ci si può aspettare altro. Invece pochi passi più avanti c'è una piazzetta che si chiama San Pancrazio, come la chiesa sconosciuta che qui s'innalza. Non mi aspettavo niente, ero ancora persa in Donatello, eppure sono entrata, come ispirata da un richiamo. Perché la bellezza, come il dolore, non viene mai da sola. La grande navata della chiesa antica, illuminata da ampie vetrate di fattura moderna, ospita e abbraccia le opere del maestro Marino Marini. Era il richiamo della scultura? Quella che ho sempre un po' trascurato a favore della più appagante pittura? Ed eccomi circondata da una schiera di uomini a cavallo, come mai si sono visti, prima di Marini. Dove andate? Perché vi aggrappate così disperatamente a quel povero animale? Voi sembrate ciechi e insicuri, è lui, quel

sacro animale, che vi porta, è lui che sa, molto più di voi, la strada. Il museo si sviluppa su due piani e una cornice. Nell'ascensione la prospettiva sulle sculture cambia continuamente, rivelando aspetti diversi e insospettabili.

Dal basso mi giungono le parole di un video e l'immagine della facciata di Santa Maria Novella. Qui c'è la cappella Rucellai con la tomba del Santo Sepolcro: un capolavoro di Leon Battista Alberti. Si chiude questa mia escursione nel sublime, con una circumnavigazione del sepolcro marmoreo alla caccia delle accuratissime rifiniture, dei simboli, delle icone che emergono dalla piastrella bianca, grata della cura dei restauratori che ci hanno conservato tanta semplice magnificenza. Oggi il mondo si è riempito di luce per me. (Miranda Alberti)

Nota: Donatello (Firenze 1386 – 1466)

Marino Marini (Pistoia 1901 – Viareggio 1980)

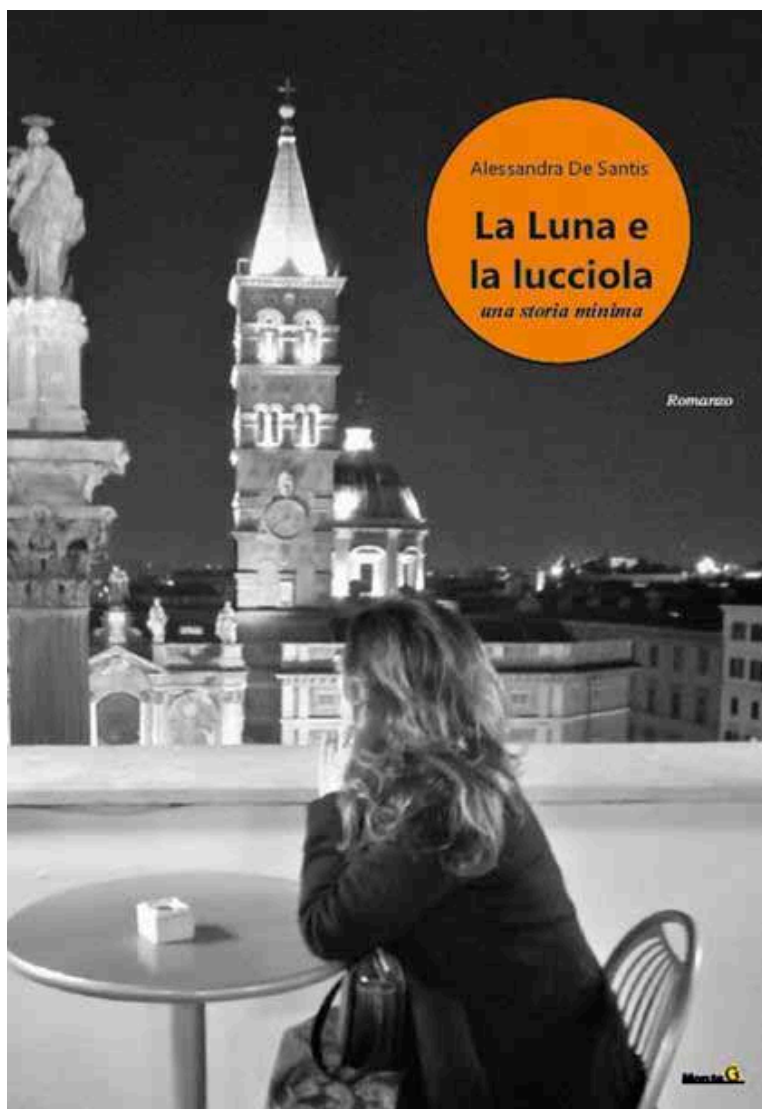
Leon Battista Alberti (Genova 1404 – Roma 1472)

“La luna e la lucciola una storia minima” di Alessandra De Santis

Un salto nel cuore di una donna moderna. Una donna che ha costruito il suo passato, presente e futuro sulla forza che la sua anima le ha donato. Un tuffo in una storia di amore e gentilezza, arte e cultura che ha saputo afferrare nello scorrere di una vita vissuta con gli occhi della femminilità. Una femminilità protetta e donata a chi ha saputo riconoscerla in uno sguardo, in un gesto discreto e un desiderio di inafferrabile dolcezza.

È questa la storia di Rosy. Colei che ha saputo gestire la sua vita di moglie, madre e donna in carriera, senza mai dubitare dell'umanità che resta a chi non smette di credere che la vita è un battito di cuore.

La scrittrice emergente Alessandra De Santis ha saputo cogliere nella sua opera letteraria dal titolo, apparentemente equivoco nell'antica cultura storica dedicata alle lucciole, “La luna e la lucciola”, la pienezza di un cammino di vita volto al cambiamento interiore, legato all'incontro di un amore al maschile quasi platonico. L'incontro impreveduto con un artista, un uomo affascinante e misterioso, nella città eterna, Roma, è il filo conduttore di questo romanzo. A ciò si uniscono le narrazioni di eventi storici e di quotidiana crescita interiore e culturale che rendono quest'opera letterariamente fluida e interessante. Come gocce di pioggia che rimbalzano in una piccola, inaspettata pozzanghera di acqua piovana. Le parole si alternano alla descrizione degli avvenimenti con quell'estro tipico di chi è ai suoi primi accenni romanzeschi, in grado di evidenziare il desiderio di comunicare al lettore la sua fantasia, ma anche la propria esperienza di vita. Ci si può riconoscere non solo nella protagonista di nome Rosy per quella sua inattesa curiosità e voglia di esistere un po' fuori dagli schemi,



ma anche in una figlia educata ad essere autonoma e a sapersi gestire la vita con coscienza e responsabilità. Oppure in quel poeta che non tralascia l'aspetto sentimentale e, quasi ormai ignorata, quale è la voglia di esistere, anche quando gli altri non ti vedono.

La scrittrice Alessandra De Santis offre al lettore un'ulteriore particolarità, in questo suo primo romanzo, esplicitata nella capacità di sapere unire al romanzo la poesia. Una poesia attenta e studiata nella sua

armonia di parole e versi, espressi con l'ingenuità di chi l'orizzonte lo sfiora con un gesto per donarlo al suo universo.

Non vi è cenno di noia nelle frasi letterarie di questo romanzo poiché la noia non appartiene alle storie minime.

Consigliato a chi desidera osservare l'universo in ogni suo minimo aspetto. (recensione a cura di Rosanna Lanzillotti)

Sehr gut!

Immer wieder gibt es kulinarische Sünden, die hitzige Kontroversen bei den Küchenexperten auslösen. Oft ist dabei die Ananas mit im Spiel, vornehmlich die aus der Dose. Der Ruf der Dosenananas könnte schlechter nicht sein, süß und klebrig und so gar nicht klimaneutral, das Gegenteil von Superfood. Dabei genoss sie in den 50er Jahren des letzten Jahrhunderts großes Ansehen. Sie galt als Inbegriff von Exotik und Weltoffenheit, sie war ein Luxusgut, das sogar bei der Bescherung unter dem Christbaum lag. Zu Silvester landete sie in der Bowle, wo sie, vollgesogen mit lieblichem Weißwein, für Wohlgeschmack und durchschlagende Wirkung sorgte.

In diese Zeit fällt die Erfindung des *Toast Hawaii*. Eine Scheibe Weißbrot wird leicht getoastet, mit Butter bestrichen, mit Kochschinken belegt. Darauf kommt eine Scheibe Ananas aus der Dose und eine Scheibe Schmelzkäse. Das Ganze wird überbacken und wahlweise mit einer Cocktailkirsche oder Preiselbeeren garniert. Als Erfinder des Toast Hawaii gilt Deutschlands erster Fernsehkoch, Clemens Wilmenrod, der gar kein ausgebildeter Koch war, sondern Schauspieler, und von dem böse Zungen behaupten, er habe das Rezept für dieses geniale Schnellgericht von seinem Konkurrenten geklaut. Die allseits beliebte Kochsendung *"Clemens Wilmenrod bittet zu Tisch"* wurde 1964 eingestellt, der Toast Hawaii jedoch lebt bis heute auf vielen deutschen Speisekarten weiter. Auf eine ähnliche Erfolgsgeschichte kann die *Pizza Hawaii* zurückblicken. Erfinden wurde sie laut Wikipedia von einem Gastronomen namens Sam Panaopoulos in Ontario, Kanada im Jahre 1962. In Italien ein No-Go, in Australien ein Hit. In Deutschland nicht auf jeder Speisekarte, aber in jeder Tiefkühltruhe im Supermarkt zu finden. Ein wirklich internationales Gericht.

Anfang der 80er Jahre machte eine traditionelle bayerische Speise Bekanntschaft mit der Dosenananas,

wenn auch aus ironischer Distanz. Der Kabarettist Gerhard Polt kreierte den Leberkäs Hawaii, "kein Schnellgericht an sich", dem die sonst üblichen Bestandteile Schinken und Käse fehlen und der stattdessen mit Thymian und Oregano gewürzt und mit Mixed Pickles oder vielleicht auch mal mit "Red Beans" serviert wird. Leberkäs gebraten ist in Bayern ohne Spiegelei undenkbar. Polt betritt hier Neuland: "Kein Ei drauf. Da müssen's aufpassen dass kein Ei drauf kommt."

Doch die Hawaii-Fraktion bröckelt. Mehr als 60 Jahre später gibt es eine neue Esskultur. Man bevorzugt heute frische Ware, regionales Obst und Gemüse, unverarbeitete Lebensmittel. Überall? Nein, die Briten wollen wieder einmal beweisen, dass die Vorurteile gegenüber der englischen Küche nicht unbegründet sind. Anfang April dieses Jahres veröffentlichte die BBC auf ihrer Website ein "familienfreundliches Nudelrezept, das das Beste aus Konserven macht", nämlich *Spaghetti Hawaii*. Ein Aufschrei ging durch die sozialen Netzwerke. Nicht ganz verwunderlich, wenn man die Zutatenliste für die Soße liest: Zwiebeln, Knoblauch, Schinken aus der Dose, Vollfett-Frischkäse und eine Dose Ananas mitsamt dem Saft. Besonnene Stimmen führen an, dass das Gericht sehr preiswert ist, was für die von der Inflation gebeutelte britische Bevölkerung von Nutzen wäre. Der berühmte britische Koch Jamie Oliver klagte einmal, dass arme Familien in Großbritannien viel Geld für Fastfood ausgeben, wo selber kochen doch billiger, gesünder und schmackhafter sei. Die süße Ananas-Pasta-Pampe hatte er aber sicherlich nicht im Sinn, als er dafür warb, Mahlzeiten selbst zuzubereiten.

Man kann diese Kreationen aufs Tiefste verabscheuen, milde belächeln oder sogar heimlich genießen. Eines darf man nicht vergessen. Sie sind Ausdruck von Experimentierfreudigkeit, von Furchtlosigkeit und Neugierde. Ist es wirklich wünschenswert, auf Originalrezepten zu bestehen und

nur zu akzeptieren, was immer schon so gemacht wurde? Hätte man die deutsche Bratwurst immer nur mit Senf gegessen, gäbe es heute keine Currywurst mit amerikanischem Ketchup und indischem Currygewürz, was ein wirklicher Verlust wäre. Das ist Crossover-Küche, Fusionsküche, die liegt voll im Trend. Typische Zutaten aus verschiedenen nationalen Küchen werden kombiniert und das Ergebnis schmeckt aufregend neu. Französische Croissants oder amerikanische Donuts? In New York isst man heute Cronuts. Wie wär's mit Mango mit Mozzarella, Papadam-Pizza, Couscous-Tacos, Sushi-Burger? Es muss nicht immer eine Ananas dabei sein.

Meine Freundin Irmi schickte mir neulich ein Rezept. Sie hatte es von einer befreundeten Familie bekommen. Es war aus einer Zeitschrift ausgeschnitten worden und mit dem handschriftlichen Vermerk "sehr gut!" versehen: *Leberkäs-Lasagne*. Ein Crossover von italienischer und bayerischer Küche, mit einem Touch Holland, eine kulinarische Manifestation der bayerisch-italienischen Freundschaft und der europäischen Idee. Neugierig las ich die Kochanweisung. Sollte ich das Experiment wagen? Nach mehrwöchiger Bedenkzeit war es schließlich so weit. Ich schwitzte eine Zwiebel an, taute Spinat auf, stellte eine Bechamelsauce her und briet, aufgepasst, sechs Spiegeleier. Ich schichtete Lasagne, Spinat und Soße aufeinander, legte ein paar Scheiben Leberkäse und die Spiegeleier darauf, bedeckte sie mit Spinat und einer weiteren Lage Leberkäse. Dann noch einmal Lasagne, Soße und Spinat, und oben drauf viel geriebenen Gouda. Nach einer halben Stunde kam die Leberkäs-Lasagne schön gebräunt aus dem Ofen. Vorsichtshalber setzte ich sie erst meinem Mann vor, der furchtlos einen großen Bissen nahm. Und jetzt bitte kein Shitstorm. Er sagte "Sehr gut". (Lucia Bauer-Ertl)

Out of time

Chi pensasse a file di posti occupati da over sixty, capelli bianchi, grigi, colorati e volti rugosi, accanto a figli, nipoti e badanti, si sbaglia di grosso. Al concerto dei Rolling Stones a Monaco, il 5 giugno, ci sono spettatori di tutte le età: giovani che al tempo in cui fu fondata la band, nel 1962, erano ancora ben lontani dall'essere nati, altri che hanno un terzo, un quarto degli anni di Mick Jagger, che è già sulla soglia degli ottanta come l'amico e collega Keith Richards – in testa il berretto di lana degli yuppies freddolosi –, mentre di poco più giovane è Ronni Wood, il chitarrista.

Ma a che serve contare gli anni, che dico, i decenni. L'età non ha senso quando si è tutti insieme, ammicchiati sulla S-Bahn affollata come prima delle partite, sul viale di entrata all'Olimpiapark, e infine allineati nei posti laterali. Sopra di noi un cielo ancora arruffato: solo un'ora prima è esplosa l'ira di Dio e credevamo che il concerto sarebbe stato annullato. E invece no, sono clementi gli dei, trascinano via le ultime nuvole gravide di pioggia e noi, provvisti di mantelle e impermeabili, caldi sotto gli strati d'abiti che ci siamo messi addosso, guardiamo con stupore riconoscente il cielo che si fa rosso e riempie di luce dorata le reti d'acciaio tese sopra lo stadio.

Gli occhi dei sessantamila sono puntati alla passerella e alle ali di quello che sembra un gigante teatrino di marionette – è ancora deserto, ma già illuminato – e che di lì a poco si trasformerà in un'esplosione di colori. Rossa poi viola la platea ai piedi della passerella – sono i posti più cari, quelli per gli ultrasessantenni agiati –, color ciclamino i fianchi dello stadio, nella penombra la folla in piedi dietro le transenne.

Ma ecco, puntualissimo compare Mick Jagger accolto da un applauso che è un boato di gioia.



concerto dei Rolling Stones a Monaco di Baviera

Lo vediamo sullo schermo gigante; non si ferma a salutare – lo farà più tardi – ma subito, non sono ancora finiti gli applausi, intona *out of time*, la canzone dedicata a chi è fuori del tempo. *Sei fuori tempo, mia cara, fuori tempo massimo*. E noi i sessantamila subito la intoniamo con lui, un coro scompigliato che Mick dirige dal palco correndo di qua e di là, la chitarra a tracolla. *Sei fuori del tempo, baby, baby, baby*. Lui là sulla passerella e noi qua ora in piedi ci teniamo per mano o a braccetto, o posiamo un braccio sulla spalla del figlio, del nipote, dell'amico, mentre le coppie si tengono ancora più strette – noi over sixty e loro lontanissimi da quell'età, intoniamo il song che è l'emblema di questa band sessantenne, l'inno all'esclusione che così meravigliosamente ci include tutti. Tu, mia cara, sei fuori dal tempo, ma noi no, noi non siamo out of time, siamo in tempo, noi, mentre riviviamo le emozioni di un tempo, che sono ancora attuali, e loro tanto più giovani si associano a noi. Oh baby, il tuo tempo è scaduto, scaduto, scaduto proprio, che ci fai qui? Noi invece siamo dalla parte di quelli che rimangono dentro, il nostro tempo non è scaduto, lo dimostra questo coro dei sessantamila. *Baby baby baby you are out of time*, quel

che è perduto è perduto e non si recupera più, lo sappiamo bene noi over sixty che quell'errore, di tornare dove non è più il nostro posto, magari l'abbiamo fatto, tantissimi anni fa. Anche Mick Jagger, anche Keith Richards, anche loro, nonostante l'età, non sono fuori posto – le gambe strette nei tubi dei pantaloni, saltellano qua e là, cantano nel microfono con il fiato dei giovani che erano; Mick ci intrattiene con un duetto erotico con la cantante del gruppo, Sasha Allen, quarant'anni in meno, pelle scura, lunghissimi capelli neri, abito color corallo, e lui non è neanche un millimetro fuori posto. Fortunati coloro che hanno bevuto l'ambrosia degli dei e non invecchiano mai: noi mortali non possiamo che ammirarli, grati che si esibiscano per noi, stupiti che riescano a rimanere in modo così stupefacente dentro il nostro tempo. A un tratto compare sul maxi schermo Mariupol distrutta mentre Mick canta: "War, children, it's just a shot away" e noi rabbrivendo capiamo perché ci sono canzoni che non sono mai fuori tempo. Ma Mick ci consola subito: "*I tell you love, sister, it's just a kiss away*". L'amore è alla distanza di un bacio e noi sappiamo che questo vale anche per noi, la folla di tutte le età, senza età, felice e commossa di essere (ancora?) nel tempo. (Silvia Di Natale)

Nel centenario della nascita di una delle più celebri scienziate italiane, Margherita Hack

L'astrofisica nasce a Firenze il 12 giugno 1922 in una casa poco lontana da Campo di Marte, allora un enorme prato utilizzato anche come aeroporto per piccoli aerei con ali di tela pilotati dal mitico Magrini. Figlia unica, era una bambina solitaria, con pochi amici. Il padre di Margherita, Roberto Hack, era un contabile fiorentino di origini svizzere di religione protestante. La madre, Maria Luisa Poggesi, toscana, era di religione cattolica e diplomata all'Accademia di Belle Arti e miniaturista alla Galleria degli Uffizi. Entrambi i genitori avevano abbandonato la loro religione d'origine per aderire alla Società Teosofica Italiana, per la quale Roberto Hack fu per un certo periodo segretario. La teosofia è un insieme di diverse dottrine esoterico-filosofiche storicamente succedutesi dal XV al XXI secolo, che si richiamano l'una all'altra con varie correnti. I tre principi e scopi su cui si basa la Società Teosofica sono: formare un nucleo di fratellanza universale dell'umanità senza distinzioni di razza, sesso, credo, casta o colore; incoraggiare lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze; investigare le leggi inesplicite della natura e le capacità latenti dell'uomo.

Suo padre fu il suo primo e spesso unico compagno di giochi. Era stato infatti licenziato quando Margherita aveva quattro o cinque anni perché non iscritto al partito fascista, e da allora non ebbe mai più un lavoro fisso. Era la madre a mantenere la famiglia dipingendo e vendendo ai turisti miniature dei quadri degli Uffizi. Dopo la scuola elementare, che compì quasi del tutto da privatista, Margherita si iscrisse al ginnasio Galileo Galilei, il più antico di Firenze. A scuola andava bene e trascorrevva tutto il tempo libero all'aperto, per esempio al giardino pubblico del

Bobolino. Fu qui che un giorno del 1933 incontrò Aldo De Rosa, allora tredicenne, che diventerà successivamente il suo compagno di vita.

In gioventù Hack praticò con successo la pallacanestro e l'atletica leggera. Fu campionessa di salto in alto e in lungo nei campionati universitari che sotto il regime fascista si chiamavano Littoriali. Ricordando la sua adolescenza disse: "Si era tutti nazionalisti, si andava alle adunate, si faceva sport, ci si divertiva un mondo. Sono stata fascista fino al 1938, fino al giorno in cui entrarono in vigore le leggi razziali". Antifascista convinta durante il liceo, vide i suoi compagni e professori ebrei cacciati da scuola da un giorno all'altro, in conseguenza delle infami leggi razziali, e quando l'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940 strappò la bandierina italiana che aveva attaccato alla bicicletta.

Dopo aver finito il liceo (senza sostenere gli esami di maturità a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale), su suggerimento dei suoi genitori si iscrisse prima a Lettere perché era brava nei temi e le piaceva scrivere le cronache delle partite di calcio della Fiorentina dopo averle lette sulla "Nazione". Che la facoltà di Lettere non fosse la scelta giusta ci mise poco a capirlo: alla prima lezione si annoiò talmente che decise di passare a Fisica dove c'era una sua amica di liceo. Man mano che proseguiva nei corsi, Margherita si dimostrava migliore della maggior parte dei suoi compagni e lo studio la divertiva. Si specializzò in astronomia. "Quando preparavo la tesi di laurea, a Firenze, durante la guerra, si poteva fare un buon lavoro anche con telescopi di 30-40 centimetri di diametro e con osservatori in città. Non c'era inquinamento luminoso, allora. Era ancora fresca la scoperta

dell'espansione dell'Universo, frutto delle osservazioni di Edwin Hubble nei primi anni Trenta. Ma non si conosceva nulla o quasi dell'evoluzione di stelle e galassie. E si usavano le lastre fotografiche".

Il 19 febbraio 1944, seppur all'inizio riluttante dato il suo ateismo, sposò con cerimonia religiosa il suo compagno, il letterato Aldo De Rosa, che aveva perso di vista per una decina d'anni. I due rimarranno insieme per sessantanove anni.

Il periodo della tesi coincise con gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale. La sera del 7 agosto 1944 i tedeschi si ritirarono da Firenze. Distrussero tutti i ponti sull'Arno a eccezione del Ponte Vecchio. La mattina dopo gli Alleati entrarono nella città. Il lavoro di tesi rimase indietro, un po' perché il telescopio necessario per le osservazioni non era in funzione e un po' perché le necessità quotidiane (procurarsi l'acqua, la legna per il fuoco ecc.) portavano via tempo ed energie. Nel gennaio 1945 l'Università riaprì e Margherita poté finalmente laurearsi con una tesi in astronomia realizzata presso l'osservatorio di Arcetri diretto dal professore Giorgio Abetti, che per lei restò sempre un modello di scienziato, insegnante e gestore di un centro di ricerca scientifica. Non volendo una tesi compilativa, che l'avrebbe obbligata a un lavoro per biblioteche, l'unica possibilità era proprio l'astronomia sotto la direzione di Fracastoro, allora un giovane assistente entusiasta e pieno di energia. Così, senza nemmeno che se ne rendesse conto, le si aprirono le porte della sua professione futura. Proprio ad Arcetri, l'eredità di Galileo Galilei – che lì era morto dopo la condanna agli arresti domiciliari da parte del Sant'Uffizio per le sue idee sull'eliocentrismo – influenzò enormemente



Margherita Hack

l'intera attività di studio della Hack, cosa che lei stessa dovette ammettere in seguito.

La laurea non determinò per lei una sua collocazione definitiva nella comunità scientifica internazionale. Il suo primo lavoro, infatti, non aveva niente a che fare con la ricerca in astronomia. Cominciò con un breve periodo di insegnamento all'Istituto di Ottica, e poi si trasferì a Milano per lavorare alla Ducati: il suo compito era scrivere le istruzioni per una nuovissima macchina fotografica, la Sogno, allora molto all'avanguardia. Intanto studiava per il concorso per diventare astronomo, che però andò male perché Margherita non seppe rispondere alla domanda "Perché la Luna ci rivolge sempre la stessa faccia?". Non ci aveva mai pensato e così fallì la prova. Ritornata a Firenze, riprese le lezioni all'Istituto di Ottica e all'Osservatorio Astronomico di Arcetri. Era "precaria" come si direbbe oggi e guadagnava ventimila lire al mese.

Divenne finalmente assistente di

Fracastoro, che a sua volta era diventato professore. Cominciò la sua prima ricerca autonoma sulla stella Zeta Tauri, molto calda e con un comportamento strano che meritava un approfondimento. In breve ottenne dei risultati interessanti e si convinse così di essere una vera scienziata.

Nel 1954 si trasferì all'Osservatorio di Merate, una succursale dello storico Osservatorio di Brera, poi nel 1964 a Trieste, dove iniziò a lavorare alla radioastronomia, lo studio delle stelle nella gamma delle onde radio.

Nello stesso periodo tenne corsi di astrofisica e di radioastronomia presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Milano. Iniziò a collaborare con università straniere in qualità di ricercatore in visita e, accompagnata dal marito, che la seguiva in ogni spostamento, collaborò con l'Università di Berkeley (California), l'Institute for Advanced Study di Princeton (New Jersey), l'Institut d'Astrophysique di Parigi (Francia), gli Osservatori di

Utrecht e Groningen (Olanda) e l'Università di Città del Messico, arrivando a pubblicare oltre 250 lavori originali su riviste internazionali: il trattato *Stellar Spectroscopy*, scritto a Berkeley nel 1959 assieme a Otto Struve, è considerato ancora oggi un testo fondamentale.

Dal 1964 al 1992 occupò la cattedra di professore ordinario di astronomia all'Università di Trieste. Prima donna italiana direttrice l'Osservatorio Astronomico di Trieste dal 1964 al 1987, lo portò a rinomanza internazionale. L'Osservatorio di Trieste all'inizio degli anni Sessanta era il peggiore d'Italia. Sotto la direzione di Margherita cominciò ad attrarre giovani da tutto il mondo e in pochi anni si trasformò in una moderna struttura di ricerca guadagnando rispetto a livello internazionale.

Hack fu membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei (socio nazionale nella classe di scienze fisiche matematiche e naturali; categoria seconda: astronomia, geodesia, geofisica e applicazioni; sezione A: Astronomia e applicazioni). Lavorò e collaborò presso numerosi osservatori americani ed europei e fu per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA. In Italia, con un'intensa opera di promozione, ha ottenuto che la comunità astronomica italiana espandesse la sua attività nell'utilizzo di vari satelliti giungendo ad un livello di rinomanza internazionale.

Durante gli anni trascorsi all'Osservatorio di Trieste, Hack intraprese con successo anche la carriera di divulgatrice scientifica, diventata negli anni la sua più importante attività attraverso pubblicazioni per il grande pubblico, conferenze, partecipazioni televisive. Pubblicò

continua a pag. 20

da pag. 19

numerosi lavori originali su riviste internazionali e numerosi libri sia divulgativi sia a livello universitario. Nel 1978 fondò la rivista bimensile *L'Astronomia* il cui primo numero vide la luce nel novembre del 1979; successivamente, insieme a Corrado Lamberti, diresse la rivista di divulgazione scientifica e di cultura astronomica *Le Stelle*. Nel 1994 ricevette la Targa Giuseppe Piazzi per la ricerca scientifica e nel 1995 il Premio Internazionale Cortina Ulisse per la divulgazione scientifica.

Morì il 29 giugno 2013, alle ore 4:30 del mattino, all'ospedale di Cattinara a Trieste, dove era ricoverata da una settimana per problemi cardiaci; da circa due anni accusava problemi di natura respiratoria e motoria. Insieme al marito, che sempre la accompagnò nei suoi viaggi e nei suoi successi, e che morì l'anno successivo, riposa nel cimitero Sant'Anna di Trieste.

Alla sua morte, Stefano Borgani, direttore dell'INAF-Osservatorio Astronomico di Trieste, disse: "Margherita Hack è stata Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste dal 1964 al 1987. Durante questo lungo periodo ha trasformato questo Osservatorio da un piccolo istituto "di provincia" a un istituto esposto alla ricerca astronomica internazionale ed ai grandi progetti di punta. Credo che il miglior modo di ricordarla sia prendendo su tutti noi dell'Osservatorio di Trieste la responsabilità di portare avanti il suo insegnamento, la sua lezione di rettitudine morale, la sua inflessibile onestà intellettuale e passione per la ricerca".

Durante tutta la sua vita Margherita Hack si è dedicata anche alla politica e ad alcune lotte, tra cui quella per i diritti civili, per la ricerca sul nucleare e per i diritti degli

animali. Tra i vari pensieri, riteneva che l'eutanasia fosse un diritto umano. Era atea, non credeva in nessuna religione o forma di soprannaturalismo. Riteneva inoltre che l'etica non derivasse dalla religione, ma da "principi di coscienza" che permettono a chiunque di avere una visione laica della vita, ovvero rispettosa del prossimo, della sua individualità e della sua libertà.

Il 12 agosto 2010 Margherita Hack fu premiata a Torre del Lago Puccini come "Personaggio gay dell'anno" per la sua attività a favore dei diritti civili e del riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali. In quell'occasione dichiarò che "Da parte di altri Paesi è certamente un segno di civiltà. Noi invece siamo un Paese arretrato, che non sa cos'è il rispetto della libertà. Il Vaticano è certamente un deterrente che influenza la classe politica, ma la politica non è libera e non ha il coraggio di reagire. E se non reagisce questo significa che è più bacchettona della Chiesa e non sa cosa sia il rispetto della libertà altrui".

Animalista convinta e vegetariana sin da bambina, riguardo alla carne, dichiarò: Non la mangerei mai, perché mi sembra veramente atroce uccidere milioni e milioni e milioni di animali... è veramente un'ecatombe ogni giorno sulla terra".

Durante tutta la sua carriera scientifica rimase sempre convinta che esistano delle altre forme di vita nell'universo, ma che probabilmente non verremo mai a contatto con esse a causa della lontananza.

L'asteroide 1995 PC è stato denominato "8558 Hack" dall'Unione Astronomica Internazionale. (Valentina Fazio)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di
Monaco di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

Sportello per i cittadini

orari di apertura
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 17.00 - 19.30
ogni terzo sabato del mese:
9.00 - 11.00

I connazionali possono rivolgersi al Comites (personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti.

FB: Comites 2015 Monaco di Baviera

www.comites-monaco.de

CONTATTO

edito da:

Contacto Verein e.V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana
di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 2137-4200

L'invasione dell'esercito spagnolo



È sera, l'erba brilla di pioggia. Ma no, non è neppure necessario che abbia piovuto, basta che cessi il caldo e ci sia umidità.

Seguono l'ordine impartito da un generale invisibile – hanno ben quattro antenne a disposizione per farlo – ed eccole uscire tutte insieme dai nascondigli dove durante il giorno si sono tenute al fresco, tra l'erba, sotto le foglie, in comodi giacigli di terra, e dirigersi decise verso lo stesso traguardo: le mie piante. Il loro corpo vischioso passa indenne su tutti i tipi di superficie: all'apparenza molle e indifeso, è invece tenace, robusto, flessibile. Si muovono con un'agilità e una sveltezza che si fanno beffe della proverbiale lentezza della specie e lasciano dietro di sé una scia argentea che non si dissolve nell'aria come quella degli aerei ma rimane incollata al suolo e alle foglie a testimonianza della loro invasiva presenza. Un incubo strisciante, di tutte le misure, ma ormai di un solo colore: rosso marrone, la divisa dell'esercito delle lumache spagnole, le *Arion vulgaris* che hanno ormai soppiantato quel-

le nostrane – così com'è avvenuto con le gialle coccinelle cinesi che hanno fatto sparire quelle rosse dei Paesi nostri. Hanno invaso l'Europa: fin dal profondo nord arrivano messaggi disperati. In Norvegia hanno dichiarato ufficialmente la guerra al devastatore spagnolo e invitano la popolazione a munirsi di armi per combatterlo. Mi dice una cara amica che ama il trekking in solitudine che vicino ad Hamar, nel nord del Paese, ha visto un cartello con le parole: "Attenzione, *Area Slug* – Free. Zona libera dalle *Arion vulgaris*, insomma. Già pensavo di trasferirmi in quel Paese bello e fortunato, ma sembra che tali richieste siano negli ultimi tempi così numerose da venir respinte in massa: i norvegesi non vogliono essere invasi da nessuno. Guardo le mie insalatine e mi rassegno a raccogliere quello che le lumache mi hanno lasciato come resto della loro cena. Le ho piantate sull'orto rialzato, ma cos'è un dislivello di un metro e mezzo per un animale dotato di ventose così potenti da potersi arrampicare sul vetro? Avevo piantato dei bellissi-

mi lupini blu. Il mattino dopo ho trovato al loro posto una massa vischiosa e marrone aggrappata al solo gambo nudo. Ci ho rinunciato. Addio alla salvia siberiana, addio a tutte le piante che hanno foglie lisce e tenere: i nostri gusti, i miei e quelli delle lumache, in fatto di insalata e piante decorative sono identici.

Devo confessare che c'è stato un periodo in cui ho sfoderato anch'io le armi e ho adottato i mezzi più cruenti per abbattere le nemiche: le ho immerse nel sale e annegate nella birra. Per l'esattezza, le lumache, attratte dal buon odore del malto, sono accorse a frotte alla ciotola lasciata in giardino, hanno bevuto a più non posso, le ubriacone, e ci sono annegate dentro: neppure a loro l'alcol fa bene. Il fatto è che con quel metodo finivo con attirare anche le lumache del vicino: avrei avuto bisogno delle botti di birra del corteo dell'Oktoberfest per dare a tutte la giusta porzione.

continua a pag. 22

da pag. 21

Ho comprato i granelli azzurri da spargere a cerchio intorno alle piante da proteggere, ma non credo siano resistenti alla pioggia, certo è invece che facendone uso si agisce contro la convenzione di Ginevra perché condanna il nemico a una morte lenta e dolorosa. Infine, vincendo l'orrore, ho adottato il metodo più diffuso ed efficace, che sembra sia anche quello per le condannate meno doloroso: con le forbici da giardino ho tagliato le *Arion vulgaris* in due metà. Sembra però che questa crudeltà non abbia effetti rilevanti, anzi sia addirittura controproducente se i resti delle vittime non vengono rimossi: le lumache non sono affatto vegane, al contrario, sono carnivore e addirittura cannibali e si pappano senza fiatare i cadaveri delle compagne morte.

Dovevo cambiare paradigma.

Ho letto sulla rivista del NABU (Naturschutzbund) di cui sono socia, che le lumache possono essere distrutte solo dai loro nemici naturali: coleotteri carabidi, la chiocciola *cepea nemoralis*, rospi e ricci. Ho pensato di adottare uno o più di questi preziosi animali; ero un po' incerta sul rospo (ce ne sono in vendita su internet), ma non sapevo se sarebbe andato d'accordo con i gatti; avrei preferito i ricci, ma quelli che si erano insediati nel mio giardino tempo fa l'hanno poi disertato. Sulla chiocciola *cepea* invece avevo qualche dubbio, dopo averla trovata sull'insalata: non sarà nemica della spagnola solo in quanto le contende il cibo? Rimanevano i coleotteri, ma anche su di loro rimaneva qualche dubbio: se poi mi metto in casa un nemico in più? Se mi ritrovo un'invasione di coleotteri?

La mia cara amica – sempre quella del trekking – mi ha dato un'idea, geniale ed ecologica: anatre e oche (immagino anche le cicogne, ma

non lo so di preciso) vanno ghiotte di lumache. Strano che il NABU non le nomini. Di oche ce ne sarebbero a volontà nelle vicinanze. Guardo al di là della siepe che fa da recinto al mio giardino: uno sciame di oche selvatiche si riposa sul prato del vicino. Anche loro mangiano le lumache, potrei provare ad attirarle nel mio. Ma se poi vengono tutte insieme? Sono uccelli così socievoli che non si spostano mai da sole. Il mio vicino, che alleva mucche, si lamenta che dopo ogni loro passaggio l'erba è da buttare perché insozzata dalle loro feci. No, non è una buona idea farle venire. La mia cara amica mi salva un'altra volta: ci sono anatre addestrate alla caccia alle lumache. Basta una coppia per pulire il giardino dalle striscianti nemiche, lei ne ha una. Sono facilissime da tenere: basta un capanno per conigli e una piscinetta da bebè per farle nuotare. Il resto lo fanno da sole. La prospettiva è allettante. Lo spazio ci sarebbe. La piscina da bebè si compra in qualsiasi negozio di bricolage. L'unica condizione è che le anatre siano abbastanza cresciute, perché un anatroccolo della sorella dell'amica si è ingozzato con una lumaca troppo grande ed è morto soffocato. Nel mio caso, non sono sicura che riuscirei a convincere i miei gatti a star lontani da un anatroccolo. Sono sul punto di comprare una coppia adulta, quando come un lampo mi illumina un pensiero: non ho fatto i conti con la volpe. L'altro vicino mi ha detto che gli ha mangiato tutte le galline. Comincio ad angosciarmi. Sto vivendo di persona la filastrocca ebraica adattata da Angelo Branduardi: *Alla fiera dell'est per due soldi un'insalata mia nonna comprò. / E venne la lumaca che mangiò l'insalata che alla fiera mia nonna comprò. / E venne l'oca che mangiò la lumaca che*

mangiò l'insalata che alla fiera mia nonna comprò. / E venne la volpe che mangiò l'oca che mangiò l'insalata che alla fiera mia nonna comprò... E via dicendo fino all'angelo della morte.

No. Devo cambiare di nuovo paradigma. Se non posso distruggere l'esercito spagnolo devo farlo morire di fame. Non è necessario trasformare il giardino in una massa di sassi, basta ristrutturarlo in base al gusto delle lumache. Quali sono le piante che non piacciono alla *Arion vulgaris*? Cerco su internet. La risposta è: felce aquilina, lavanda, salvia, nasturzio, cerfoglio e aglio. Aggiungo le rose, infatti le lumache, che non temono niente, hanno invece paura delle spine. Detto fatto. Con l'elenco alla mano vado dal vivaio.

Ora il mio giardino è un roseto profumato di lavanda e di aglio dove spiccano cespugli di salvia e cascate di nasturzio. Le lumache, deluse e affamate, hanno fatto dietro front e io felice ho issato sull'uscio un cartello: "Questo giardino è lumache – free". (Silvia Di Natale)

Vuoi sostenere anche tu rinascita e.V.

e ricevere così anche *rinascita flash*?

Per informazioni:
info@rinascita.de

www.rinascita.de

rinascita e.V.
GLS Bank Bochum
IBAN:

DE27 4306 0967 8219 1444 00
BIC: GENODEM1GLS

Grazie, topi...

Se non ricordo male, era il 2014 e Marinella Vicinanza, allora già molto attiva in rinascita, ad esempio con il suo "Laboratorio dell'italiano" per i bambini, uno dei gruppi della nostra associazione, ebbe l'idea di organizzare sotto Natale il "Mercatino della creatività": esporre oggetti di produzione propria e venderli per uno scopo benefico. Bigiotteria, marmellate, calzini e scarpe di lana, tutto rigorosamente fatto a mano o in casa. Purtroppo io non ho una gran vocazione artigianale, ma sono un'appassionata lettrice: cominciai così a riordinare gli scaffali di casa (tascabili e non parcheggiati in seconda e terza fila) con l'intento di portare dei libri al mercatino. Così nacque l'idea di "un libro, un euro", e, siccome è una vita che faccio l'insegnante, da subito mi sembrò più che logico utilizzare il ricavato per l'acquisto di materiale scolastico.

L'appoggio della Caritas, nelle vesti di Norma Mattarei, fu provvidenziale: lei sapeva a chi destinare il materiale, conoscendo tanti casi di famiglie nel bisogno. Inoltre, essendo *rinascita* un'associazione onlus, non sarebbe stato comunque possibile fare donazioni in denaro.

Tutti sembravano contenti: quelli che si ritrovavano improvvisamente la casa più spaziosa; quelli che, andando in Italia, potevano senza remore fare incetta nelle librerie; quelli che, non potendo andare in Italia, avevano l'occasione di acquistare libri in italiano spendendo poco. E per tutti c'era la sensazione di aver contribuito ad una buona causa.

Abbiamo così continuato la nostra iniziativa nel corso degli incontri e delle manifestazioni che *rinascita* organizzava. Nell'ottobre 2019 ci fu la presentazione del libro "Diario di bordo", ricordi di viaggio, in giro per il mondo, in barca a vela, scritto da un italiano, ormai anziano, residente a Monaco. In quell'occasione si pensò di tentare in via sperimentale un primo "mercatino". Visto l'esito più che positivo, eravamo ben intenzionati a continuare, ma anche noi non avevamo fatto i conti con il Covid. Pausa assoluta e la nostra cantina piena di libri.

L'11 luglio 2021 abbiamo potuto tirare un sospiro (con la mascherina, naturalmente) e, grazie ai locali molto accoglienti e spaziosi della nuova sede della Caritas, organizzare un vero e proprio mercatino di sola vendita, data l'abbondanza di libri disponibili: il risultato è stato grandioso.

Nel corso degli anni il materiale scolastico che abbiamo portato alla Caritas ha aiutato e un po' rallegrato tanti bambini di diverse nazionalità: europei, ma anche siriani, afgani e africani, nonché, ora, ucraini.

Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono e ci aiutano in questa impresa, e tutti i "topi di biblioteca", senza i quali la nostra iniziativa non avrebbe la possibilità di rendere forse un po' più felici bambini e adulti, e il tutto tramite la lettura, con buona pace di quelli che la danno per spacciata. (Luciana Gandolfi)



Luciana Gandolfi e Norma Mattarei



il mercatino del libro

appuntamenti

domenica 24 luglio dalle ore 19 al 30 ristorante "da Maria" (Heimeranstr. 51 - U4, U5, S7 fermata Heimeranplatz) **rinascita e.V. invita allo Stammtisch**, Tavolo fisso, di luglio.

Per conoscerci, farci conoscere, scambiare le idee, accogliere e fare proposte, raccontarci, farci due risate e molto di più.

Per prenotare potete scrivere un'email a eventi@rinascita.de

Organizza rinascita e.V.



Foto della rappresentanza italiana (Circolo Cento Fiori, COMITES e *rinascita e.V.*) che ha partecipato alla sfilata del 2 luglio 2022 organizzata dal comune di Monaco in occasione del 50° anniversario dei Giochi Olimpici di Monaco di Baviera (1972)

